

Collana

Biblioteca Universitaria Italiana

23



**Fondazione
di Sardegna**



Pubblicazione finanziata dalla Fondazione di Sardegna e dalla Regione Autonoma della Sardegna

Università di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali

ISBN: 978-88-8220-261-3

Copyright © 2019 by PROMETHEUS

Via S. Veniero, 2 – 20148 Milano (Italy)

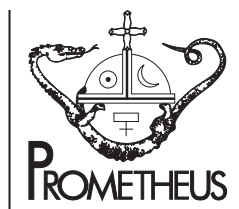
www.prometheuseditrice.it

GIUSEPPE MARCI

AMARE DUE PATRIE

Scrittori sardi e siciliani alle prese con l'Unità d'Italia

Introduzione di Maria Elena Ruggerini



a Stefano

C'è speranza per chi vive nelle isole

Introduzione
di
*Maria Elena Ruggerini**

Il concetto di *duplicità*, per lo più inteso in senso negativo, come doppietta, insincerità, slealtà, in questo studio di Giuseppe Marci sembra acquisire un valore positivo: fin dal titolo, *Amare due patrie*, che propone l'idea di un amore sdoppiato – ma non per questo affievolito – nei confronti di un soggetto, la patria, per definizione destinatario di un sentimento unico ed esclusivo, che parrebbe non ammettere ambivalenze o condivisioni. Nel ragionamento condotto dall'Autore, invece, esistono presupposti dai quali discende la necessità di coltivare un duplice sentimento di appartenenza, qualora le circostanze della storia di tali patrie abbiano intrecciato i percorsi in maniera tormentata ma affascinante, come è avvenuto nel caso di molte isole mediterranee; non accorgersene, o voler considerare questo lascito della storia esclusivamente come un danno patito, significa infilarsi nel vicolo cieco di quello che il testo presenta come un errore senza rimedio: la *snazionalizzazione*; o il suo contrario altrettanto sterile (e doloroso), ovvero la rivendicazione di una *nazionalità* originaria che forse non è mai esistita e che, comunque, è stata reinterpretata nel corso dei millenni fino a determinare un prodotto nuovo che l'intelligenza suggerisce quanto meno di individuare, e forse di apprezzare¹.

* Responsabile del Progetto "Isole".

¹ Vittorio Sgarbi invita a servirsi dell'arte prodotta da artisti sardi (*in loco*, come anche fuori dai confini dell'Isola) in chiave ermeneutica, ritenendo che "a darci l'idea vera della Sardegna viene in soccorso l'arte nella sua essenza stessa, che è capacità e possibilità di far capire un luogo, un pensiero, una civiltà" (V. SGARBI, "L'arte

Lawrence Durrell, a proposito di chi subisce in maniera quasi compulsiva il fascino delle isole, ha coniato il termine *islomania*, che definisce quella “rara e niente affatto sconosciuta afflizione dell’animo” di cui soffrono gli uomini “che ritengono le isole in un certo qual modo irresistibili; la semplice consapevolezza di trovarsi su un’isola, piccolo mondo circondato dal mare, li colma di un’indescrivibile ebbrezza”². Ne sarebbero affetti quegli *outsider* – tra i continentali – che verso le isole si sentono inesorabilmente attratti, una esperienza su cui ho avuto modo di riflettere nel corso di una personale, e non prevedibile, ‘navigazione’ che mi ha fatto approdare su lidi anglosassoni, islandesi, e poi sardi, solo apparentemente dipendente da interessi e vicende accademici; ma può anche accadere che questa tendenza si manifesti invece in un *insider* (un *indigeno*, come l’Autore non esita a definirsi) che su un’isola già si trova: ne è la prova Marci, il quale, a suo modo e con tutte le particolarità che ogni ‘caso clinico’ contiene in sé, potrebbe essere definito – sempre in senso durrelliano – un *islomane* e, forse spinto da tale stato interiore, non solo si è occupato degli autori sardi, ma ha varcato il mare che separa la sua isola dalla Sicilia, a tale viaggio invitato da una profonda convinzione che condivide con Predrag Matvejević, il quale osserva che “Il Mediterraneo non è un mare di solitudine” e che, più lo si conosce, meno lo si percepirà come un’area isolata³.

L’atteggiamento e lo sguardo del nostro Autore, nel contempo appassionati e lucidi, non sono – o non sono solamente – quelli del Sardo, ma appartengono all’isolano innamorato del recinto costituito dalle coste: se ne sente protetto, non rinchiuso; residente in questo luogo per nascita e per scelta, egli non di meno è proiettato empaticamente verso la Sicilia, patria gemella, e da qui ancora oltre, sen-

vera non deve essere: è”, in *Giuseppe Biasi*, Catalogo della mostra al Vittoriano di Roma, Nuoro, Ilisso, 2001, pp. 7-10; qui, p. 7).

² L. DURRELL, *Reflections on a Marine Venus: A Companion to the Landscape of Rhodes*, London, Faber & Faber, 1953, p. 15 (traduzione mia).

³ P. MATVEJEVIĆ, *Breviario Mediterraneo*, Milano, Garzanti, [1991] 2018, p. 207.

za porsi limiti⁴, poiché persuaso del fatto che l'essere sardi si debba coniugare con un più vasto e inclusivo sentimento di appartenenza: sentirsi italiani, sentirsi europei, sentirsi cittadini del Mediterraneo, accogliere le sfide che l'evoluto mondo occidentale ci prospetta in un'epoca in cui l'agevolata circolazione di uomini e di idee può essere sfruttata per dialogare tra sani regionalismi che non intendono scendere nel provincialismo.

Il saggio mette a raffronto Sardegna e Sicilia (la qual cosa non è consueta), comparandone i testi letterari che possono considerarsi come fondativi. Nelle opere prese in esame è individuata un'idea dell'insularità che in quei particolari ambienti mediterranei è stata distillata in un tempo lungo e per l'influsso di antiche narrazioni, di miti e credenze tramandati oralmente e poi approdati alla scrittura. Ma tratta anche del mondo: dei mondi circoscrivibili e degli altri più lontani con i quali queste isole non isolate hanno in parte condiviso i destini, tessendo il complesso ordito di cui si compone la loro 'realtà plurale'.

Come ulteriore fonte di ispirazione per questo allargamento di orizzonte insulare hanno agito le persuasive parole e la reiterata sottolineatura che Leonardo Sciascia fa del concetto di "sicità". Il nome dello scrittore di Racalmuto ricorre più volte in *Amare due patrie*, a cominciare dall'epigrafe, tratta da *Nero su nero*, che dice della verità contenuta nei romanzi, i testi sui quali lo studio è principalmente condotto; senza escludere, però, gli altri contesti in cui la narrazione che gli isolani fanno di sé si esprime, a dipanare un unico e ampio autoracconto, stilato da autori diversi, ma accomunati da una sorta di propensione che li spinge a ritornare, come per un amoroso rovello, al pensiero della terra amata e ai discorsi (e agli studi) che la riguardano: "ed a dir di Sardigna / le lingue lor non si sentono stanche"⁵; e basta scorrere i quattro tomi intitolati *Delle cose di Sicilia*, ideati da Sciascia con l'obiettivo di ricostruire la storia intellettuale di quell'isola, per

⁴ Osserva Holm: "[...] la mentalità delle isole è questa: considerare l'intero universo come una propria provincia personale, una propria responsabilità personale"; B. HOLM, *Isole*, Parma, Guanda, 2002, p. 244.

⁵ DANTE, *Inferno*, XXII, 89-90.

averne una chiara esemplificazione. Probabilmente, c'è anche Sciascia tra gli ispiratori della collana "Scrittori Sardi" che Marci ha animato per un ventennio.

Ed è sempre Sciascia che gli fornisce due indicazioni di metodo: la prima è appunto relativa all'esigenza di ricostruire la traiettoria percorsa dalle opinioni e dalle scritture di autori vissuti nella stessa terra, in epoche diverse, ma tutti tesi a costituire la Sicilia "come materia e oggetto"⁶ della loro ricerca: il che, in larga misura, avviene anche nel caso della cultura sarda. La seconda indicazione è suggerita dalla reiterazione del concetto, dall'insistenza con cui l'intellettuale siciliano ha ripetuto parole sue o di altri, intendendo in tal modo chiarificare principi che gli sembravano essenziali tanto sul piano ermeneutico quanto su quello della vita civile; a ciò lo spingeva la convinzione che non ci può essere progresso senza conoscenza, e che sia utile tenere a mente, a questo scopo, il passo di Luigi Pirandello – riproponendolo, se necessario, fino allo stremo – dove si legge che "I siciliani, quasi tutti, hanno un'istintiva paura della vita, per cui si chiudono in sé [...] perché di questo aperto, che da ogni parte è il mare che li isola, cioè che li taglia fuori e li fa soli, diffidano, e ognuno si fa isola da sé"⁷.

L'Autore segue questi suggerimenti adattandoli al suo caso di studio e dialoga più con gli autori che con la critica, con i romanzi in cui è racchiusa la 'verità' e con le opere della storiografia isolana otto-novecentesca. L'uso che egli fa di questo metodo è convincente e incarna l'assunto di uno scritto maturo e nello stesso tempo pieno di giovanile *pathos*: solo leggendo si può giungere a comprendere a fondo le complessità e le contraddizioni della vita e della storia. La cifra del saggio è rappresentata, dunque, dal suo programmatico sconfinamento nell'antologia, un intercalare che ingloba con disinvoltura anche la citazione 'abnorme' e che aggiunge spessore al discorso critico; in

⁶ L. SCIASCIA, *La corda pazza* (1969), in ID., *Opere 1956-1971*, a cura di C. Ambroise, Milano, Classici Bompiani, 1987, p. 967.

⁷ Ivi, p. 963.

questo modo, attraverso la consuetudine che il lettore va con esso via via acquisendo, l'eloquio distintivo di molti scrittori sardi dell'Ottocento, invece di costituire un ostacolo alla nostra comprensione del ragionamento, aiuta a calarsi in una realtà linguistica e sociale ponderosa e stratificata, e si fa strumento di un'indagine mai riduttiva, che cerca di capire, e giudica, e soffre: problematicità di contro a linearità e semplificazione; eventi che non sono solo narrati, ma che sempre, e con attento discernimento, producono interpretazioni le quali, a loro volta, accumulandosi nel tempo si strutturano in testo secondario, prezioso compendio che occorre avere ben presente davanti agli occhi quando si voglia riprendere tale discorso nel presente.

Il volume, dunque, si propone di selezionare le testimonianze degli autori che sulla condizione insulare hanno riflettuto e scritto in tempi diversi. Vengono chiamati in causa storici, letterati, uomini politici, i quali, in saggi di studio, poesie e romanzi, interventi sulla stampa e nelle sedi istituzionali, hanno costruito una sequenza narrativa coerente e (forse a volte fin troppo) omogenea: non (ri)conoscerla, e non attribuirle il giusto valore, significa, secondo Marci, coltivare una concezione dell'*insularità* elementare, monca (e, quindi, fuorviante), che rischia di generare travisamenti dei processi storici passati e l'incapacità di governare quelli in atto.

L'Autore si preoccupa di offrire una informazione sulle opere e sugli autori sardi e siciliani, di far sentire la loro viva voce a quanti non ne conoscono l'esistenza oppure hanno letto i testi sorvolando (per dirla con le sue parole) sulla "trama intessuta dagli scrittori e dagli intellettuali delle due Isole"; ovvero non cogliendo quella sorta di "*idem sentire*" tra Sardegna e Sicilia esistente nonostante la separazione determinata dal mare e dalla storia; anche dopo il processo di Unificazione, quando le due isole maggiori sono state comprese in un medesimo Stato, non è scaturito un dialogo alimentato dalla riflessione sui tratti comuni che con evidenza legano questi due ambienti culturali. In primo luogo, il valore della mescolanza, di visioni del mondo e stili di vita (*modi di essere*, avrebbe scritto Sciascia) nati e rafforzati nell'incontro e nello scontro con altre genti approdate in pace

e in guerra sui loro litorali. Sembra, questo, un dato acquisito e sul quale non dovrebbe più essere necessario insistere: avviene così da millenni, dai tempi lontanissimi delle società preistoriche; ma le risorgenti “paure della vita”, il “farsi isola da sé” perdurano nel presente e possono produrre concezioni che parlano di identità immutabili e di chiusure nei confronti delle alterità, rischiando di procurar danno, in primo luogo a chi in esse si imprigiona.

Come gli antichi, che elaboravano scritture destinate all'uso familiare per trasmettere ai discendenti informazioni e concetti distillati in una lunga esperienza di vita, anche Marci imposta il suo ragionamento con l'obiettivo di realizzare un passaggio di idee al figlio, cui dedica il libro, eleggendolo a rappresentare tutti gli studenti incontrati negli anni dell'insegnamento. Svela, così, ancora una volta, la volontà di aiutare la formazione di una conoscenza che non esaurisca la sua funzione nel superamento dell'esame universitario, ma si proietti nella vita, offrendo gli elementi su cui poi ciascuno possa costruire una personale visione del mondo, documentata e consapevole.

Per tale impostazione, probabilmente, l'Autore tende a non fornire, nella *Conclusione*, una soggettiva lettura dei fenomeni descritti, ma si limita a mettere a raffronto le tesi di un filologo sardo e di un saggista siciliano, quasi a voler costruire una sintesi articolata, alla quale poi aggiunge, come una sorta di “avvertimento del contrario” – di sorridente monito circa un pericolo sempre incombente e dal quale occorre guardarsi – le parole di un (malizioso) giornalista che parla di “autoesotismo”, lasciando intendere i possibili rischi collegati a una esasperata e autoreferenziale analisi della propria condizione insulare.

Ma non solo rischi e pericoli possono derivare da un tanto forte attaccamento alla terra e ai suoi racconti: il passato ha infatti infuso nel territorio un'energia che, se individuata e usata con intelligenza, può generare effetti propulsivi anche nel presente: in Sicilia, in Sardegna, nelle isole mediterranee come nelle isole nordiche. Il poeta inglese Louis MacNeice immagina di incontrare, durante un soggiorno in Islanda, il fantasma di Grettir Ásmundarson, celebrata figura di fuo-

rilegge, protagonista dell'omonima saga⁸, cui fa pronunciare parole cariche di orgoglio insulare – lui che finì la sua vita violenta e rissosa da esule, ucciso su una minuscola appendice dell'isola maggiore, lo scoglio-fortezza di Drangey:

«C'è speranza solo per chi vive nelle isole / dove le più scadenti e abusate etichette non aderiscono / e le colline incontaminate trattengono la vostra eco».⁹

Occorre affinare l'orecchio per sentire quell'eco e trarne la forza interiore e la volontà di fronteggiare con energia progettuale e capacità innovativa le attuali e mutate circostanze – le molteplici declinazioni della *isolanità* contemporanea – con una solida consapevolezza delle proprie radici e della propria storia, ma senza indulgere a un solipsismo insulare¹⁰, custodi attenti a che non venga soffocata, con abusati luoghi comuni, la voce autentica che promana dalle colline dell'isola.

⁸ *Grettis saga Ásmundarsonar* ('La saga di Grettir Ásmundarson'). W. H. Auden lo ha immortalato come "il fuorilegge che temeva il buio", *Journey to Iceland*, 20; "Poetry: A Magazine of Verse" XLIX.IV (January 1937), p. 180.

⁹ "There is only hope for people who live upon islands / Where the Lowest Common labels will not stick / And the unpolluted hills will hold your echo" (L. MACNEICE, *Eclogue from Iceland*, 45-47; *Louis MacNeice. Selected Poems*, a cura di Edna Longley e Michael Longley, London, Faber & Faber, 2007).

¹⁰ HOLM, *Isole*, cit., p. 117. Altrove, egli afferma, con una vena di polemica, che ne sono affette, più o meno, tutte le isole e i loro abitanti, e che a ciò si deve il fatto che essi siano, per definizione, 'eccentrici' (ivi, p. 96).

Indice dei nomi

- Abba, Giuseppe Cesare 26, 167
Accardo, Aldo 29n, 30, 39, 51, 54, 56,
58, 61, 72, 77
Acquaviva, Sabino 21, 22
Alagon, Leonardo 75
Alfieri, Vittorio 51
Amsicora, eroe sardo 102, 116
Angioy, Giovanni Maria 37, 50
Angius, Vittorio 41, 48, 52-54 e n., 73
Ariosto, Ludovico 139
Arquer, Sigismondo 42, 45, 53, 73
Asor Rosa, Alberto 25
Asproni, Giorgio 113, 140
Atzeni, Sergio 137, 138, 140, 141, 144,
145, 157
Auden, W.H. 13n
- Baccaredda, Antonio 41
Balbiano, Vincenzo 37
Banti, Alberto Mario 30
Battiato, Franco 103n
Bava Beccaris, Fiorenzo 121
Bhabha, Homi 137, 138
Bixio, Nino 79
Blum, Léon 131
Boccaccio, Giovanni 139
Brancati, Vitaliano 94, 104, 155, 163
Brentano, Franz 92
Brundu, Carlo 41
- Bufalino, Gesualdo 92, 93, 103, 105,
106, 127, 157-159, 161, 162, 166, 167
Buttigieg, Joseph A. 110
- Cambosu, Salvatore 34, 71, 101, 104
Camilleri, Andrea 69, 92, 106, 107, 109,
147, 166
Carboni, Pietro 41
Cardia, Umberto 58n, 110
Carlo Alberto, re di Sardegna 64
Carlo d'Angiò, re di Sardegna 100
Carlo Felice, re di Sardegna, 59, 60
Carlo V 100, 101
Carlo VI 49
Carta, Luciano 39, 58
Casalis, Goffredo 54
Catte, Pietro 123
Cavour, Camillo 135
Cavour, Gustavo 135, 136
Centelles, Gaspar 42
Cesari, Antonio 51
Cirese, Alberto Mario 31-34, 46
Collura, Matteo 165
Contarino, Rosario 25
Corticelli, Salvatore 60
Cossu, Giulio 41
Cossu, Giuseppe 38
Cossu, Marcello 41
Costa, Enrico 41, 75, 77, 80, 118, 153

- Crispi, Francesco 156
Croce, Benedetto 22
- D'Annunzio, Gabriele 23
D'Arrigo, Stefano 162
D'Azeglio, Massimo 27
Dante Alighieri 51, 104, 139
De Gubernatis, Angelo 84
De Mauro, Tullio 32, 46, 105
De Roberto, Federico 76, 82, 87
De Sanctis, Francesco 22
Deledda, Grazia 84, 107, 117, 118, 167
Dessì, Giuseppe 34, 37, 91, 111, 113-115,
118, 122, 141, 146
Di Giacomo, Salvatore 22
Di Stefano, Paolo 166
Dionisotti, Carlo 25
Dioscoride, Pedanio 43
Durrell, Lawrence 8
- Ennio, Quinto 116
- Fara, Francesco Giovanni 55n
Favaro, Roberto 107
Ferrero, Ernesto 141
Fiori, Giuseppe 130, 133
Foscolo, Ugo 51
- Gabriele, Nicola 29n, 30, 39, 77
Garibaldi, Giuseppe 26, 120, 155, 156
Gobetti, Piero 131
Gonella, Giovanni 48
Gramsci, Antonio 19, 140
Giacomo II d'Aragona, 28
Giovenale, Decimo Giunio 59
Grettir, Ásmundarson 12, 13n
- Holm, Bill 9n, 13n
- Ilario, papa 139
Iosto (/Josto) 99, 116, 119
- Jaurés, Jean 131
Joyce, James 110
- Kruger, Barbara 137
- Leopardi, Giacomo 51
Livio, Tito 116
Lobina, Benvenuto 91n, 127, 130, 134
Lopez, Jnecio, don 76
Luigi XIV 100
Lussu, Emilio 35 e n., 36, 130, 132-134,
140
- MacNeice, Louis 12, 13n
Macchia, Giovanni 86
Machiavelli, Niccolò 51, 139
Madao, Matteo 46, 47, 59
Maninchedda, Paolo 165, 166
Manno, Giuseppe 37, 52, 53, 58 e n., 59,
60, 61n., 72
Mannu, Francesco Ignazio 41
Manzoni, Alessandro 51 e n., 139
Mapplethorpe, Robert 137
Marci, Giuseppe 7, 8, 10-12
Martini, Pietro 52, 53, 61, 62, 73
Matvejević, Predrag 8
Mazzini, Giuseppe 120
Migliorini, Bruno 61n
Mommsen, Theodor 75
Montgomery, Bernard 100
Monti, Vincenzo 51 e n., 61
Münster, Sebastian (Munstore Sebastia-
no) 42
Mussolini, Benito 131
- Nadolny, Sten 140, 141, 145, 146
Navarro della Miraglia, Emanuele 155
Nievo, Ippolito 51, 156
Niffoi, Salvatore 166

- Ortu, Leopoldo 37
Operti, Michele 41
- Pascarella, Cesare 22
Patton, George 100
Pellico, Silvio 51
Perez, Don Ximene 76
Pes, Gavino 101
Petrarca, Francesco 51
Pilia, Egidio 55n
Pirandello, Luigi 10, 83, 86, 100, 154,
155, 160, 163
Polibio, di Megalopoli 89
Purqueddu, Antonio 45, 47, 48, 53, 54,
62
- Rosselli, Carlo 131
- Said, Edward 137
Saint-Simon, Claude-Henri de Rouvroy,
conte di 131
Salinari, Carlo 87, 88
Sallustio, Gaio Crispo 116
Sampol Gandolfo, Stefano 70, 72
Saragat, Giuseppe 131
Satta, Antonello 33
Satta, Salvatore 91n, 114, 115 e n., 122,
125, 126
Savarese, Nino 108, 109
Sciascia, Leonardo 9-11, 57, 79, 80, 83,
92, 94, 100, 102, 108, 127, 139, 153,
155, 162
- Sciola, Pinuccio 107, 108
Sgalambro, Manlio 103 e n., 105, 109
Silio Italico 116
Simmaco, papa 139
Solino, Gaio Giulio 43, 44n
Sotgiu, Girolamo 29n
Spano, Giovanni 58
Sulis, Vincenzo 48-50, 63-66, 72
- Tiraboschi, Girolamo 51
Todde, Giuseppe 70
Todorov, Tzvetan 20, 77
Togliatti, Palmiro 131
Tola, Efsio 63, 64
Tola, Pasquale 52, 53, 63-68, 70-73
Tondo, Michele 118
Treves, Claudio Graziano 131
Trombatore, Gaetano 26, 77, 79
Tuveri, Giovanni Battista 113, 140
- Varese, Claudio 34
Verga, Giovanni 23, 25, 27, 28, 77, 79,
80, 100, 149, 155
Vittorio Amedeo I 49, 149
Vittorio Amedeo III 37
Vivalda, Filippo 50
- Warhol, Andy 137
- Yepes Álvarez, Juan de (San Juan de la
Cruz) 151

Indice

C'è speranza per chi vive nelle isole <i>Introduzione di Maria Elena Ruggerini</i>	7
Premessa	19
Capitolo I Isole mediterranee	25
Capitolo II La Sardegna	28
2.1 <i>La memoria della continuità</i>	28
2.2. <i>Un sistema articolato</i>	37
2.3. <i>Un miscuglio di apporti</i>	51
Capitolo III La Sicilia: Verga e la libertà	77
Capitolo IV Isole a confronto	82
4.1. <i>Nostalgia del passato</i>	82
4.2. <i>Ombre</i>	91
4.3. <i>Il paesaggio</i>	95
4.4. <i>Noi</i>	98

4.5. <i>L'insicurezza</i>	100
4.6. <i>Isole e terraferma</i>	102
4.7. <i>I terrori di una terra</i>	108
4.8. <i>Inciso nella pietra</i>	111
4.9. <i>L'identità molteplice</i>	133
Capitolo V	
La matassa della storia insulare	147
5.1. <i>Isola e mondo</i>	147
5.2. <i>La realtà plurale</i>	153
Conclusione	165
Indice dei nomi	169



Finito di stampare
nel mese di settembre 2019
per conto di Prometheus (MI)
Printed in Italy